

ASSALTO IERI MATTINA ALLO SPORTELLLO DI VIA DI MASCHERONA

Attentato contro l'ufficio Gronda

Due giovani tentano di appiccare le fiamme ed infrangono una vetrata, poi la fuga

Un botto e poi il silenzio. Quando le dipendenti dell'ufficio responsabile del dibattito pubblico sulla gronda si sono affacciate alla finestra hanno scorto le sagome di due persone che si allontanavano a piedi. Forse due giovani, in fuga verso la croce che sale in direzione di Santa Maria di Castello, nel centro storico a due passi, dalla sede della facoltà di Architettura.

E' insolita la dinamica dell'attentato commesso ieri mattina contro l'ufficio comunale di via Mascherona, dove ha sede la commissione che gestisce il dibattito voluto dall'amministrazione comunale per far conoscere ai genovesi le cinque ipotesi di tracciato della bretella autostradale. L'attentato è singolare per l'orario in cui è avvenuto, le 10.30 di ieri mattina, quando nella zona ci possono essere tanti testimoni oculari. Anche se alla fine pochi hanno notato particolari importanti per le indagini avviate subito dopo il primo intervento dei poliziotti delle volanti.

Un anziano artigiano della zona avrebbe scorto un ragazzo accucciato a ridosso del muro adiacente all'ingresso dell'ufficio, proprio sotto la scarna rivendicazione tracciata con una bomboletta spray nera: "No gronda". Gli attentatori hanno cercato di appiccare le fiamme all'ingresso dell'ufficio, dove da novembre ha sede il centro anti-violenza sulle donne. Cospirato di gasolio l'uscio, gli autori dell'attentato hanno provato ad appiccare le fiamme senza però riuscirci. A provocare i maggiori danni e a fare scattare l'allarme sono state le due grosse pietre lanciate, due mattoni forse presi dal ciottolato delle crose del centro storico. Un masso ha infranto la vetrata ed è finito pe-

E' successo in pieno giorno, alle 10.30. Sul muro della palazzina comunale la rivendicazione scritta con una bomboletta spray: "No gronda".

Un artigiano fra i pochi testimoni oculari: «Ho visto scappare due giovani...». Indagini della digos che teme infiltrazioni nei comitati nati per dire no alla bretella autostradale

ricolosamente nell'atrio dell'ingresso della palazzina, nei pressi dell'ascensore.

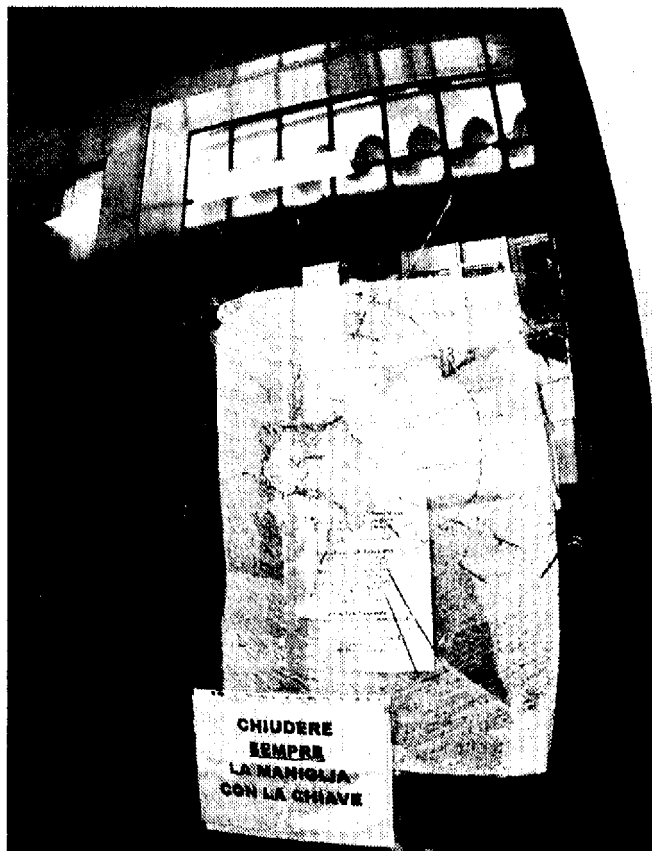
Le due pietre sono state sequestrate e consegnate agli esperti della scientifica nella speranza che vi si possano trovare delle impronte digitali utili alle indagini. L'"ufficio gronda" nasce come spazio dove istituzioni e cittadini possono incontrarsi, ma anche come ufficio informazione a disposizione di ogni genovese.

Nelle prime assemblee pubbliche aperte alla cittadinanza per illustrare i cinque possibili itinerari della gronda il dissenso di molti cittadini, soprattutto di chi rischia di perdere la casa, ma anche degli ambientalisti, ha avuto toni accesi, sfociando spesso in manifestazioni pubbliche, come cortei e blocchi del traffico. Mai però i contestatori hanno trascorso o si sono resi protagonisti di episodi di violenza.

Si teme che agli oppositori direttamente interessati dal possibile itinerario della bretella autostradale possano aggregarsi ed infiltrarsi anche contestatori di professione, come gli anarchici che gravitano nei centri sociali più duri, legati da sempre all'ala dura di altre contestazioni infinite, come quelle contro l'alta velocità in Val di Susa, in Piemonte. Un altro timore degli inquirenti è che qualcuno, estraneo ai comitati e alla vicenda della gronda, possa "usare" questo clima di tensione per gesti di gratuita violenza.

Per questo la polizia non sottovaluta l'attentato contro l'ufficio Gronda di via Mascherona e ha subito avviato una serie di accertamenti ed interrogatori per smascherare nel minor tempo possibile gli autori dell'assalto.

MICHELE VARI



La vetrata sfondata dell'ufficio di via Mascherona



I comitati prendono le distanze: «Questo atto è contro di noi». Vincenzi parla di frange impazzite

«**Q**uesta è un'azione contro di noi e contro il nostro movimento che ha sempre sostenuto la sindaco Vincenzi nella scelta del dibattito pubblico sulla gronda, di cui noi siamo stati parte integrante e che vogliamo proseguire». Arcadio Nacini commenta così, a nome dei comitati anti-gronda del Ponente e della Valpolcevera, l'episodio di ieri contro l'ufficio comunale. Episodio che i comitati condannano e che interpretano, appunto, come un gesto contro di loro, perché «per la prima volta, grazie al dibattito pubblico - sottolinea Nacini - i cittadini hanno avuto la possibilità di far sentire la loro voce». «Profondo sdegno e la più ampia solidarietà ai lavoratori e ai cittadini coinvolti e rimasti per fortuna illesi» sono stati espressi anche da Vittorio Agno-

lotta, eurodeputato di Sinistra Europea- Rifondazione comunista, Antonio Bruno, capogruppo consiglio comunale di Se-Rc e Paolo Scarabelli, segretario provinciale di Prc-Se. «Riteniamo - è scritto in una nota - che il movimento contrario alla gronda, che si è creato e sta lottando, con forme demo-



Arcadio Nacini

cratiche e partecipate (anche all'interno del "debat public" attualmente in corso), non possa avere nulla a che fare con quanto successo, e che, al contrario, da tali azioni sconsiderate possa solo essere danneggiato». Solidarietà ai dipendenti comunali anche dalla sindaco, Marta Vincenzi, che ha definito «un episodio molto brutto» quello che di ieri. «Ho visto che le forze politiche contrarie alla gronda, parlo di Rifondazione comunista, e i comitati hanno già preso le distanze da questo episodio - ha osservato - Avendo visto i comitati che, negli incontri pubblici, hanno sempre accettato un confronto deciso ma democratico, tenderei ad escludere che le matrici di questo gesto siano lì. O è qualche frangia impazzita oppure qualcuno che "cavalca" situazioni come questa».

